

# «Avete condizioni perfette Ma le coltivazioni vanno **raddoppiate**»

Carnemolla (Federbio): il settore sconta ancora molte resistenze culturali oltre che burocratiche



**Anche la gdo comincia a chiedere prodotti a residuo zero**



**Sul biologico stanno investendo giovani imprenditori**

**N**on è solo il Sana a registrare numeri record alla sua 27esima edizione, ma anche la crescita del biologico in Emilia-Romagna continua a essere una piacevole conferma. Paolo Carnemolla, presidente di FederBio, non pare sorprendersi scorrendo i numeri del Sana.

**È solo la cronaca di un successo annunciato?**

«È la dimostrazione che c'è un interesse crescente per il biologico e che Sana funziona. È l'unica fiera di questo tipo in Italia, ed è nata qui perché Bologna è la capitale del biologico. Non è un caso che i principali organi certificatori abbiano sede in città. Qualcuno in passato ha provato a spostarla a Milano, ma il tentativo è miseramente fallito».

**Come spiega il quinto posto dell'Emilia-Romagna per numero d'impresе dedite alla produzione agricola-vegetale e zootecnica, contro il primo per numero d'impresе di trasformazione e vendita di prodotti biologici?**

«Ci sono regioni che hanno condizioni agricole perfette, migliori per clima e terreno rispetto alla nostra. Il biologico qui è concentrato in collina e

montagna, dove altri tipi di produzione stenterebbero. Bisognerebbe raddoppiare la superficie dedicata al biologico e riconvertire le aziende».

**Il problema sono i costi di questa operazione.**

«È la burocrazia. Ma c'è un supporto anche economico che viene assicurato alle aziende. Sicuramente i primi 2-3 anni non sono semplici (il contributo è in media di 1.500 euro all'anno per ettaro per un massimo di 5 anni), ma l'investimento è sicuro».

**Perché si tentenna, allora?**

«Perché l'investimento oltre che tecnico è anche culturale. Non è un caso che sul biologico stiano investendo giovani imprenditori con buoni studi alle spalle. Ed è un peccato che i vecchi agricoltori siano tanto restii a compiere questo passo: proprio con il biologico torneranno a fare davvero gli agricoltori».

**Il biologico potrebbe diventare una necessità, in futuro?**

«Sì. Anche la grande distribuzione comincia a chiedere prodotti a residuo zero, spingendo quindi verso il biologico. E ci sono diversi Paesi chiave per l'export, come la Germania, che non vogliono residui. La conversione al bio è una grande

opportunità».

**Qual è il profilo del consumatore di biologico?**

«Giovane, istruito con figli e un reddito medio-alto. Negli ultimi tempi il biologico ha preso piede anche tra gli over 60, persone consapevoli che vogliono alimentarsi in maniera sana».

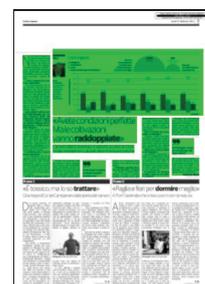
**Quali sono le nuove tendenze del biologico?**

«Il pubblico vegetariano e vegano sta ampliandosi, quindi è un mercato interessante per cui lavorare. E sono molto richiesti i prodotti *free from*, ossia quelli senza qualcosa, glutine o altro, adatti anche a persone con intolleranze».

**Il potenziale del biologico in chiave export su che numeri si attesta?**

«Europa e Stati Uniti assieme fanno il 90% del mercato internazionale di biologico, e in entrambe queste macroaree si registra una crescita a due cifre, quindi il potenziale di crescita dell'export è sterminato. In Italia però siamo limitati dal fatto che c'è poca materia prima e c'è un mercato interno che cresce. Il potenziale di consumo è stimato al 35% del totale, e noi siamo adesso nemmeno al 3%. Purtroppo per coprire questo spread manca il prodotto».

**Francesca Blesio**



**Chi è**

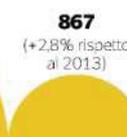
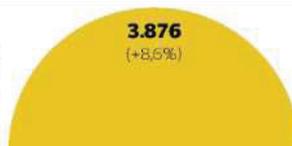


Paolo Carnemolla è presidente di Federbio, la Federazione nazionale agricoltura biologica e biodinamica

**Così in regione**

- biologiche
- conversione
- miste
- totale aziende agricole biologiche

Imprese che producono e trasformano prodotti biologici in Emilia-Romagna



Imprese di trasformazione di prodotti bio

